

## **SERGIO SERGI (1878-1972)**

La scomparsa di Sergio Sergi, emerito di Antropologia nell'Università di Roma, segna un vuoto difficilmente colmabile negli studi di Antropologia.

Figlio di Giuseppe Sergi, antropologo peraltro noto per le ricerche sulle origini europee e mediterranee, Sergio Sergi, laureato in Medicina e chirurgia presso l'Università di Roma a pieni voti nel 1902, iniziò quale assistente volontario nell'Istituto di Fisiologia sperimentale (1902/1903 - 1903/1904), nell'Istituto di Chimica fisiologica (1904-1905), nell'Istituto di Psichiatria (1905-1906) e nell'Istituto di Antropologia (dal 1907-1908) dell'Università di Roma, dove rimase come assistente effettivo, aiuto, Libero docente in Antropologia (1908), professore incaricato e infine professore ordinario di Antropologia dal 1922 anno in cui conseguì tale nomina a seguito di pubblico concorso. L'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma fu dal Sergi diretto fino al completamento del servizio di ruolo; presso l'Istituto proseguì ad esercitare la Libera docenza durante il periodo di fuori ruolo. Tenne inoltre l'incarico dell'insegnamento di Antropologia generale giudiziaria presso la Scuola di applicazione giuridico-criminale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma (dal 1914 al 1922). La formazione del Sergi si integrò con dirette esperienze compiute durante i periodi di internato nel Laboratorio anatomo-patologico dell'Università di Roma e di medico praticante poi assistente provvisorio presso il Manicomio di S. Maria della Pietà in Roma (1904-1906). Presso l'Università di Berlino, alla scuola del Waldeger, del Von Luschan e dello Ziehen, completò le sue conoscenze come interno degli Istituti di Anatomia e di Antropologia e come frequentante la Clinica delle malattie nervose e mentali, rispettivamente diretti dai summenzionati docenti. Ebbe vari premi e borse di studio dall'amministrazione italiana e da amministrazioni estere (Francia e Germania). Fu Socio corrispondente della R. Accademia medica di Roma, della Sociedade Portuguesa de Antropologia y Etnologia, segretario della Società romana di Antropologia poi Istituto italiano di Antropologia, che diresse quale presidente onorario a vita. Succedendo nel 1937 a Giuseppe Sergi, fondatore della Società romana di Antropologia, diresse la « Rivista di Antropologia », organo ufficiale dell'Istituto italiano di Antropologia che aveva assunto tale nuova denominazione dal 1911 (vol. XVI della « Rivista di Antropologia »).

Il Sergi, autore di circa trecento memorie e articoli scientifici, ha concentrato le Sue ricerche intorno all'Antropologia intesa come studio dell'uomo nel più vasto quadro degli aspetti biologici e psicologici nonché come ricerca sulla storia fisica dell'umanità. Non abbiamo la pretesa di esporre

sia pure in sintesi la vasta e multiforme produzione scientifica del Sergi; ma non possiamo non sottolineare che la stessa produzione rivela la profonda preparazione unita all'acume dell'ingegno teso a muoversi in un campo estremamente irto di difficoltà quale è quello delle scienze antropologiche. Né può essere dimenticato il solido senso etico a fondamento di tutta l'attività



di ricercatore del Sergi, rilevabile dalla saggezza, dall'atteggiamento prudentiale e dimesso, dalla riservatezza dinanzi ai risultati della scienza.

Dai primi studi del 1902 e seguenti sul mondo animale (come per es. *Sulla natura del fenomeno della rotazione intorno all'asse longitudinale negli animali con lesioni unilaterali del cervelletto*, *L'azione del curaro sulle zone occipitali del cervello della cavia*, ecc.), nei quali si esplica l'interesse del

giovane ricercatore verso gli aspetti anatomici, fisiologici, istologici del cervello animale, passa alle indagini sul cervello umano (*Contributo allo studio anatomo-clinico del lemnisco principale. Di un tumore linfoide al cervelletto, nota istologica. Il senso muscolare nelle lesioni del cervelletto* (in collaborazione col prof. Duceschi). *Un cervello di Giavanese*, ecc.) non abbandonando la sperimentazione animale (ricorda lo studio *Il sistema nervoso centrale nei movimenti della Testudo graeca, osservazioni sperimentali*, 1905), per culminare nell'opera *Cerebra Hererica*, Jena 1909 (pp. 322 e tavv. XXI) dove presenta le ricerche condotte nell'Istituto di Anatomia dell'Università di Berlino diretto dal Waldeger. Si può dire che la successiva attività di ricerca si concentra sul cervello umano: *Il cervello di un indigeno di Tabora (Unyan-yembe)*, 1908. *Sull'asimmetria dei condili occipitali nell'uomo*, 1910. *Variazione dei solchi dell'insula del cervello umano*, 1910, ecc.; da notare la memoria *Crania Habessinica. Contributo all'antropologia dell'Africa orientale*, Roma (Loescher) 1912 (pp. 519 e tavv. 33).

Gli interessi del Sergi con lo studio *Avanzi preistorici di S. Cosimato* (in « Rivista di Antropologia », XVII, 1912) tendono a comprendere anche il passato umano e, mentre continua l'indagine su ogni aspetto fisico dell'uomo attuale con osservazioni sui comportamenti animali (cfr. *Intorno alla morfologia e simmetria del lobo frontale nell'uomo*, Catania 1913. *Sulla distanza tra la spina iliaca anteriore e il grande trocantere*, « Riv. di Antr. », XXIII, 1919. *Sul piano orizzontale della visione*, ibid., XXIV, 1921. *I muscoli intercostali e la differenza sessuale del tipo di respirazione nello scimpanzé. Osservazioni anatomiche e considerazioni fisiologiche*, ibid., 1920-21. *Sulla topografia vertebro-midollare nello scimpanzé*, « Rend. fisici dei Lincei », XXIX e XXX, 1920 e 1921. *Studi sul midollo spinale dello scimpanzé*, « Riv. di Antr. », XXIV, 1920-21), si vanno sempre più affermando gli interessi per la Paleoantropologia (cfr. *La mandibola di Bañolas*, « Riv. di Antr. », XXII, 1917-18. *L'Afrodite di Cirene. Osservazioni antropometriche*, ibid., XXIII, 1919 ristampato in « Arte antica e moderna », n. 9, Bologna 1960 con presentazione dell'archeologo Luciano Laurenzi. In collaborazione col Rellini, *Caverna sepolcrale ritenuta dell'età della pietra scoperta a Montecello presso Roma. Osservazioni antropologiche*, « Riv. di Antr. », XXVII, 1926-27. *La scoperta di un cranio del tipo di Neandertal presso Roma*, ibid., XXVIII, 1928-29. *Neandertal Man in Italy*, « Antiquity », Gloucester 1929. *Die Entdeckung einer Shaedels vom Neandertaltypus in der Naeche von Roma*, « Zeitschr. für Morphologie und Anthropologie », XXVIII. *Il Sinanthropus di Chou Kou Tien*, « Riv. di Antr. », XXVIII, 1929. *I Neandertaliani in Italia. Il cranio di Saccopastore (Roma)*, « Boll. dell'Associazione Internazionale degli Studi mediterranei », 1931. Anche in « L'Anthropologie », 1931; in « Atti del II Congresso Nazionale di studi romani (1930) », Roma 1931; in « British Association for the Advancement of Science », 1931).

Inventa il *Pantagoniostato craniosteoforo* (comunicazione in « Institut International de Anthropologie », III Session, edito Parigi 1928) e il *Tricicloforo* (in « Riv. di Antr. », XXXI, 1937) e studia i vari elementi dell'uomo antico prestando particolare attenzione al tipo umano di Neandertal: ricordiamo le ricerche *La posizione e l'inclinazione del forame occipitale nel cranio neandertaliano di Saccopastore* (« Riv. di Antr. », XXIX, 1932); *Qual-*

che comparazione tra il cranio di Saccopastore e il cranio di Gibraltar (« Atti S.I.P.S. » XXI riunione, Pavia 1933, anche in « Proc. of the Intern. Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences », Oxford 1934); *La regione del lambda nel cranio di Saccopastore e gli ossicini fontanellari lambdatici nei crani neandertaliani* (« Zeitschrift für Morph. und Anthr. », XXIV, 1934, anche in « Congrès intern. des Sciences Anthr. et Ethn. », Londra 1934). Risalto particolare assumono in questo contesto cronologico di attività i risultati della spedizione scientifica nel Fezzan effettuata con gli archeologi Biagio Pace e Giacomo Caputo (in « Monumenti antichi dei Lincei », XLI, 1951): ne sono una testimonianza oltreché la parte antropologica redatta dal Sergi nella citata memoria, anche gli altri contributi intesi a precisare la fisionomia antropologica dei Garamanti, l'antica popolazione del Fezzan che in età romana era ancora ad un livello culturale subalterno (cfr. *The Garamantes of Lybia*, « Congrès intern. » cit., anche in « Atti S.I.P.S. », vol. III, Roma 1935; « Boll. Soc. Geogr. Ital. », serie VII, vol. I, 1936; « Congrès Intern. d'Anthr. et d'Arch. préhist. », Bruxelles 1936; « Atti del IV Congr. Naz. di studi romani », Roma 1938). D'ora in poi il Sergi, non abbandonando l'antropologia attuale, si dedicherà prevalentemente alla Paleoantropologia. Le Sue memorie scientifiche costituiscono la base dalla quale non si può prescindere nello studio della più antica umanità. Basterà ricordare, per limitarci ad alcuni titoli, *Il cranio del secondo paleantropo di Saccopastore*, « Palaeontographia italica », XLII, Pisa 1948; *The Paleanthropi in Italy. The fossil men of Saccopastore and Circeo*, I e II, NewYork 1949; *L'uomo aurignaciano della caverna delle Arene Candide*, « Atti S.I.P.S. », XLII Riunione, Roma 1951; *I profanerantropi di Swanscombe e di Fontéchevade*, « Rend. fisici Lincei », serie VIII, vol. XIV, 1953; *Paleolitici e mesolitici nella Caverna delle Arene Candide*, « Congrès Intern. Sciences Anthropol. et Ethn. », Vienna 1952; *La mandibola neandertaliana Circeo II*, « Riv. di Antr. », XLI, 1954 (anche in « Rend. fisici Lincei », XIX, 1955); con A. Ascenzi, *La mandibola neandertaliana Circeo III*, ibid., vol. XLII, 1955 (anche in « Rend. fisici Lincei », XXI, 1956). La voce *I tipi umani più antichi preominidi e ominidi fossili* nel volume I del Biasutti, *Razze e popoli della Terra*, 4<sup>a</sup> ed., Torino 1968, p. 84 ss., resta esemplare per chiarezza, precisione e completezza di dati sull'umanità più antica.

Concluderemo in questa sede il ricordo del Sergi rammentando i risultati dello studio su parte dei resti umani che il Gervasio (1937-38) rinvenne nella zona di *Cannae*, l'abitato apulo (e poi bizantino) presso cui avvenne la battaglia del 216 a.Cr. Successivamente, essendo stato posto in dubbio che presso tale località fosse avvenuta la battaglia del 216 a.Cr. e che gli scheletri rinvenuti nelle ricerche del 1937-38 appartenessero ai combattenti del 216 (ricerche 1959-60 della Bertocchi della Soprintendenza alle antichità di Taranto), il Sergi, che presiedette la Commissione ministeriale d'indagine, espresse la Sua opinione sui resti scheletrici umani inviatiGli per l'esame, nello scritto *Per la storia degli scavi 1937-38 nella regione di Canne* (in « Riv. di Antr. », XLVII, 1960, p. 201 ss.) dove si legge quanto segue: « L'esame morfologico di numerosi campioni dei resti scheletrici delle tombe ha rivelato che essi appartenevano a genti di vario tipo, sia per la forma del cranio cerebrale, sia per le caratteristiche facciali, sia per quelle delle

ossa lunghe... Tutto il complesso dei tipi morfologici qui indicati ben si accorda con quanto viene riferito dagli storici sulla composizione dell'esercito annibalico a Canne, dove erano presenti, insieme con quelli della Libia, popoli della penisola iberica, delle isole Baleari, della Gallia ed italici... Nella congerie dei relitti ossei trovati nelle tombe risultava che alcuni erano appartenuti a combattenti, perché vennero rilevate fratture prodotte da azioni violente in vita, in particolare sul capo...». Il Sergi pubblica un cranio nel quale era penetrato un dardo (figg. 1, 2 e 3): « il cranio di forma beloide, presentava un prognatismo alveolare (prognathia) accentuato ed apparteneva ad un tipo negroide, probabilmente africano, dell'esercito di Annibale ». Il Sergi conclude: « Così come per i resti infantili, ritengo che anche tutti gli altri rinvenimenti costituiscano un complesso di deposizioni che non poterono essere state effettuate in una sola volta, bensì in più riprese, in diversi momenti e in condizioni differenti. Pur riconoscendo nel sepolcreto la presenza di resti di combattenti di Canne, questi non sono gli *unici*, ma associati ad altri resti, depositati, in tempi differenti con modalità diverse, dalle genti che in vari momenti vissero nel luogo durante le secolari vicende storiche alle quali soggiacque la regione ».

Fu membro di varie Accademie e Istituzioni scientifiche estere e nazionali, tra cui l'Accademia dei Lincei che lo annovera tra gli Accademici.

Con il Sergi scompare non soltanto il Maestro dell'Antropologia intesa in senso fisico, ma anche dell'Antropologia quale scienza dell'uomo visto nell'integrità delle sue manifestazioni, mai, come oggi, necessaria per una storia completa delle società umane.

FRANCO BIANCOFIORE